

## Lo sberleffo

"NO, RADICALE, NO"  
E PISACANE SE NE VA

» FQ

**NON CE L'HA FATTA.** Michele Pisacane poteva pure fare il progressista con Pisapia, ma il radicale con la Bonino proprio non è cosa sua: "Con un pizzico di malinconia annuncio di voler lasciare Centro democratico e rassegnare le dimissioni da segretario regionale. Pur apprezzando il gesto compiuto in nome della 'democrazia' dall'amico Tabacci, che ha inteso condividere il simbolo con la lista Bonino, non ne



condivido la ratio, né la convergenza politica". E così Michele Pisacane da Agerola cambia ancora casa, sempre stando fermo: sindaco Dc del suo paese, poi consigliere regionale dell'Udc di Mastella. Nel 2007, eletto deputato l'anno prima, passa all'Udc, con cui viene rieletto l'anno dopo: in quella legislatura lascia Casini e appoggia i due governi dell'ex Cavaliere da "responsabile", periodo in cui incappa una condanna per peculato per l'a-

bitudine di usare l'auto blu del Comune per i suoi spostamenti. Nel 2013, però, il Pdl lo frega: è il primo dei non eletti e lui, tempo un anno, passa con "l'amico Tabacci" e il suo Centro democratico, cui regala - ha scritto ieri - "oggettivi e lusinghieri risultati" e dentro cui vive "tre anni oserei dire anche entusiasmanti". Come tutte le belle cose, anche questa è finita: Pisacane se n'è ghiuto - avrebbe detto Togliatti, che dopo Pisapia è forse più caro al nostro - e solici ha lasciato.

## PERSONAGGI

**Sindacalista** L'ex capo della Cisl - dal baffo e dallo stipendio d'oro - si fa vedere alle kermesse di Forza Italia in Abruzzo ed è pronto a tornare a Roma in Parlamento

» ANTONELLO CAPORALE

inviato a Pescara

**E**torna, torna anche Raffaele Bonanni. Quasi fatta, quasi certo, quasi sicuro che l'ex segretario della Cisl oggi affermato broker assicurativo riesca a trovare una candidatura con Forza Italia nel suo Abruzzo. La foto dell'investitura lo immortalata, il 20 dicembre scorso, al tavolo della presidenza della cena di gala di Forza Italia, accanto al coordinatore regionale del partito, Nazario Pagano.

È la cena di Natale, è il momento buono per fare gli auguri e riceverli. E infatti se l'anno precedente solo in 120 avevano ritenuto di aderire, questa volta, scrutata l'aria, in tanti hanno fatto festa e reso omaggio. Ben più di 450 bombastiche personalità abruzzesi, secondo il report del sempre bene informato blog *Maperò*, hanno riempito il salone dell'albergo che ospitava la kermesse.

**CRAVATTA** e giacca i signori, vestito da matrimonio per le signore. Piccole imprese, Confindustria, sindacato, notai, carrozzieri d'alto bordo, avvocati, commercialisti: tutti convenuti. E lui, Bonanni, al centro. A vedere e farsi vedere. Da allora la candidatura è splendidamente avanzata, e il galoppo è stato così impetuoso che oggi appare in dirittura d'arrivo. Il timbro finale lo siglerà il Cavaliere di Arcore. La voglia è tanta, la riconoscenza pure.

Tutto torna in Italia e il passato più di ogni altra cosa. Lui, stazza fieramente e apparentemente marsicana, in realtà nativo di Bomba, tra le montagne chietine, classe di ferro 1949, è stato il baffo d'oro Cisl, il sindacalista manager, l'amministratore delegato delle trattative e del negoziato. E infatti nel 2014 aveva salutato l'alto impiego, ricoperto tra un agio retributivo all'altezza del compito, con la più strabiliante delle buste paga: 336mila euro l'anno.

"Ma è meglio di Barack Obama!", avevano scritto i giornali riepilogando sia la carriera sia gli scatti d'anzianità. Anzi, soprattutto gli scatti: nel 2006 partiva da un lordo di 118,186 euro mensili che anno dopo anno, grazie a fantastiche rivalutazioni, giunse e infine sopravanzò la

**Lavoratori**  
Raffaele Bonanni, classe '49, ex segretario generale della Cisl. Ora si occupa di assicurazioni  
LaPresse



## Torna pure Bonanni: in fila per un posto da Berlusconi

soglia Obama. Bonanni, assai sorpreso per lo stupore che aveva colto l'opinione pubblica e dispiaciuto per il dispiacere arrecato ai suoi predecessori (un memorabile Savino Pezzotta: "Quasi mi vergogno, il mio ultimo stipendio da segretario è stato di 3.183 euro") scelse il ritorno in patria, dove è rinato. Non prima di aver puntualizzato che dopo 47 anni di contributi la sua pensione (lorda di 8.583 euro mensili, netta di 5.122 euro) fosse addirittura inferiore di un qualunque giornalista caporedattore.

Di fatto, un caso tra i pochi chesi contano e quindi da re-

**336mila**  
Il compenso annuo da segretario del sindacato cattolico

gistrare, Bonanni, grazie all'anagrafe e anche a un po' al suo ottimo fiuto, è riuscito a dribblare quasi del tutto la riforma Dini che instaurava il regime contributivo che la legge Fornero. Questo effettivamente si chiama talento.

Ma oggi a Pescara e a L'Aquila è conosciuto come il



mister della più grande società di brokeraggio assicurativo italiano, la Mediass Spa con un portafoglio di 70 milioni di euro e il cuore che batte forte tra l'Adriatico e la Marsica.

Il presidente Bonanni guida una società capace, giovane (35 anni l'età media), aggressiva, piena di ri-

**Gli affari di Mediass**  
Rientrato a casa è diventato presidente di una società di assicurazioni

sorse e di idee. Una squadra che partecipa alle gare private e a quelle pubbliche e parecchie le vince nell'amato Abruzzo, con una ultima significativa e supponiamo meritata espansione al nord (Lombardia) e al Sud (Sicilia). Raffaele Bonanni gli ha dato quello scatto in più, quella forza in più che forse

serviva a una compagine vogliosa di farsi valere. Lucia D'Alfonso, il presidente della Regione, lo ricomprende tra le "intelligenze straordinarie" che l'Italia può vantare e non capisce perché Roma finora l'abbia così snobbato.

**SUL VERSANTE OPPOSTO** l'allora segretario regionale di Rifondazione comunista Maurizio Acerbo non capiva - in una telefonata intercettata dalla Digos per indagini che riguardavano altre persone e altri fatti - come Mediass monopolizzasse il settore: "43 dei 46 comuni della provincia di Pe-

## IN CAMPAGNA

La tre giorni di Pescara Al via le "Frattocchie" 5Stelle: più che a studiare, si pensa alle liste

» LUCA DE CAROLIS

Inviato a Pescara

"Allora, se avete altre domande su questo tema potete contattarmi al mio indirizzo di posta elettronica". Pescara, interno giorno.

**UNO DEGLI ISCRITTI** al Villaggio Rousseau, scuole di formazione politica dei 5Stelle, si presenta così ai compagni di corso: come lui, quasi tutti candidati alle Parlamentarie del M5S, e come lui in ansia per il proprio destino. E quel tarlo chiamato liste, il filo rosso della prima delle tre giornate del Movimento in Abruzzo. Dove ai microfoni si parla di programma di governo, con i parlamentari usciti nei panni dei professori, a spiegare le i-

dee del M5S sui vari temi: dall'agricoltura all'energia fino alle riforme costituzionali. Però gli alunni confabulano solo sui candidati che saranno,

mentre da Roma arriva l'eco del Beppe Grillo che (ri)marca le differenze con Luigi Di Maio, dicendo no ad alleanze di qualsiasi tipo. Già, perché di venerdì mattina Grillo appare al ministero dell'Interno proprio con il candidato pre-

mier e con Davide Casaleggio. E assieme depositano il nuovissimo simbolo per le Politiche, sfornato per cercare di sottrarlo ai ricorsi di vecchi i-

scritti. Un logo di proprietà della nuova associazione Movimento 5 Stelle, nella quale Di Maio figura come capo politico e tesoriere, mentre Grillo resta come il garante. Tradotto, il fondatore ha ceduto all'associazione il simbolo che

prima era suo e degli altri due vecchi soci, il nipote e il suo commercialista. E lo ha ceduto innanzitutto a Di Maio, a cui a settembre aveva già consegnato il ruolo di capopolitico. Però lasciare cariche non significa dire addio, e il fondatore lo ricorda così: "Alleanze con chi sta? E come dire che un giorno un panda potrà mangiare carne cruda, ma noi mangiamo solo cuore di bambù. L'unica forza politica nuova siamo noi". E tanti saluti a Di Maio, che di accordi post voto "con chi ci sta" parla da settimana. Ma Grillo ha un altro linguaggio, e un'altra storia. Non tratterebbe mai con i partiti, non si

mischierebbe. Così va dritto. Ed è un problema per il candidato premier, con cui non è mai stato idillio. "Di Maio è il politico" ha ripetuto spesso Grillo in questi anni. E nella sua ottica non è un elogio.

**COSÌ ECCO** la presa di distanza sulle alleanze, con cui ribadire un'identità diversa, sua e del Movimento. "Beppe è così, ma non bisogna leggerci dietro chissà che" ripetono nel M5S. Però lo scarto rimane. E riemerge da altre scene dal Viminale. Con Di Maio che chiude agli esclusi dalle Parlamentarie: "Non sono stati fatti errori". E Grillo che invece è com-



## L'annuncio

Attesi per domani i nomi dei vincitori delle Parlamentarie (al netto del solito attacco hacker)